

## RINZAI ROKU – DISCORSI – CAPITOLO IV.b

Un giorno i decani delle due sale incontrandosi fecero un “Kwatz!” nello stesso tempo. Un monaco chiese a Rinzai: “C’è ancora differenza fra il padrone di casa e il visitatore?”. Il maestro disse: “Il padrone di casa e il visitatore sono perfettamente distinti”. Poi disse: “Grande Assemblea, se voi volete la formula di Rinzai sul padrone di casa e il visitatore informatevi presso i decani della sala”, e scese dalla sala.

\* \* \* \* \*

### Teisho di Engaku Taino

Abbiamo i decani delle due sale che incontrandosi fecero simultaneamente “Kwatz!”. I monasteri cinesi dell’epoca disponevano probabilmente di due sale di meditazione: l’orientale e l’occidentale. Può pure essere, come in certi monasteri giapponesi, che i due fossero l’uno il capo dei servizi e l’altro il capo della sala di meditazione.

Un monaco chiede a Rinzai se c’è ancora differenza tra i due gridi. Rinzai risponde che rimangono perfettamente distinti e che uno dei due è inferiore. Rinzai riesce a vedere la differenza. Poi dice: “Grande Assemblea, se voi volete la formula di Rinzai sul padrone di casa e il visitatore informatevi presso i decani della sala”.

In giapponese per chi compie un’azione ricopiando (senza dimostrare con quella sua copiatura di essere veramente padrone dell’arte di compiere quel gesto, di dire quella cosa o di rendere quell’oggetto), si usa, sia per lui sia per l’oggetto, l’aggettivo *nisemono*. Di fatto significa falso, ma non falso nel nostro senso della parola, ma intendendo uno che non ha quello che vuol dimostrare.

Noi siamo costretti giornalmente a confrontarci con persone che, sotto la veste dell’artista, o come dice Rinzai, del padrone di casa, o del santo, o del maestro, o del giusto, ci vogliono prospettare qualche cosa, e noi ci rendiamo conto, pur essendo prospettata nella miglior maniera possibile, che dietro le parole, i gesti e gli oggetti, non c’è una verità, non c’è una creatività, non c’è una sorgente dalla quale le cose dette sgorgano spontaneamente; la persona ha preso a prestito certe parole, certi gesti, certe tecniche e vorrebbe che noi credessimo in quello che dice.

Dobbiamo sviluppare questa capacità, così come lo era quella di Rinzai che gli permetteva di comprendere come tra due gridi perfettamente uguali, emessi nello stesso momento, ci fosse uno che era quello del padrone di casa (cioè, chi ha compreso) e un altro quello del visitatore (che ancora non ha compreso).

Talvolta è molto difficile saper distinguere, ma noi dobbiamo esser capaci di vedere al di là delle parole, al di là dei gesti, al di là delle tecniche, e di riuscire a capire quello che c’è veramente dietro.

Rinzai dice ai monaci che non spiegherà come farlo perché sarebbe inutile; li invita a confrontarsi con i decani delle sale per rendersi conto da soli chi ha la comprensione giusta e chi ancora sta nel buio.